COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 Tel. 0932 682138 ragusa@lasicilia.it

LA TANA DEL RE



VITTORIA

Mercatino di Scoglitti tutto rimane come prima l'opposizione ha i numeri

Le sedute del Consiglio comunale, per i gruppi vicino al sindaco, sono diventate un tormento. Perché le posizioni dell'ex minoranza sono diventate irrealizzabili.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

POZZALLO

Sbarchi senza un attimo di tregua ieri sono arrivati diciannove siriani

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

SCICLI

Tirrullo: «10 anni per un parricidio» Marine: «Nessuna richiesta privata»

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII



RAGUSA

Anagrafe, sui nuovi locali è scontro Pd-Giuffrida «Situazione non ideale»

Il sopralluogo effettuato dai consiglieri Calabrese e Chiavola mette in evidenza una serie di anomalie. L'assessore ai Lavori pubblici replica per le rime.

LAURA CIRELLA pag. VIII

In centro storico a Comiso, l'ennesimo episodio che turba la tranquillità dei residenti

Rapina al supermarket: preso

Le indagini della polizia hanno consentito di fermare un marocchino di 26 anni socialmente pericoloso, ma che era ancora in giro

La rapina a un supermarket di qualche giorni fa ha un autore: è il marocchino di 26 anni ritenuto socialmente pericoloso, già autore di altri episodi che hanno turbato l'ordine pubblico nel centro storico cittadino. Ora, all'esito dell'indagine che ne ha accertato le responsabilità, è stato condotto in carcere. L'uomo aveva portato via alcune birre da un negozio gestito da cittadini stranieri e non aveva avuto remore a maltrattare la titolare.

ANTONELLO LAURETTA pag. IX



L'attività delle forze dell'ordine nel centro storico di Comiso è tesa a garantire la piena tranquillità ai residenti

COMISO

È lutto cittadino per Matteo Battaglia Donati gli organi Aperta un'indagine

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Donati gli organi di Matteo Battaglia (nella foto), il giovane nobile e generoso che i familiari del giovane hanno compiuto, rispettando la sua volontà, quando il loro congiunto, purtroppo, è spirato. Il giovane comisano, in qualche modo, continuerà a vivere consentendo ad altre persone in attesa di trapianto di vivere a loro volta. Matteo Battaglia, 20 anni compiuti lo scorso luglio, è stato vittima di una tragica fatalità. Domenica pomeriggio scorso, ha accompagnato la propria fidanzata per visionare un lotto di terreno in via Generale Amato dove la ragazza avrebbe voluto aprire un'attività commerciale. Ispezionando il sottosuolo, il pavimento è improvvisamente ceduto, trascinando giù al piano inferiore il giovane da un'altezza di requattro metri. Il proprietario del locale, quale atto dovuto, è adesso indagato. Lo spazio è stato posto sotto sequestro.

Purtroppo, l'impatto si è rivelato esiziale. Matteo ha battuto violentemente il capo, riportando un gravissimo trauma cranico insieme ad altre fratture sparse sul corpo. Trasportato



all'ospedale Guzzardi di Vittoria, nella stessa serata di domenica è stato trasferito in elicottero all'ospedale Garibaldi di Catania. Le sue condizioni sono apparse subito disperate e nel tardo pomeriggio di martedì è morto. La notizia ha scosso profondamente la città, ancora incredula per le modalità e gli effetti dell'incidente. Un po' tutti, nei social e direttamente, hanno espresso la vicinanza al papà e ai due fratelli, la mamma è scomparsa anche lei prematuramente dodici anni fa. Il sindaco Maria Rita Schembari, ieri mattina, ha annunciato la proclamazione del lutto cittadino nel giorno dei funerali ancora da fissare giacché la salma di Matteo Battaglia, fino a ieri pomeriggio, si trovava presso l'obitorio dell'ospedale di Catania a disposizione dell'autorità giudiziaria catanese. Si aspetta il nulla osta del magistrato per il rientro.

Furti in serie a Vittoria e a Marina di Rg, arrestati

I carabinieri hanno fermato due giovani ipparini di 23 e 28 anni. Ora sono ai domiciliari

SALVO MARTORANA

VITTORIA. I carabinieri di Vittoria e Marina di Ragusa hanno arrestato e posto ai domiciliari due vittoriesi accusati di numerosi furti commessi tra la città ipparina e la frazione balneare del capoluogo. Si tratta di S.V. ed A.R., rispettivamente di 23 e 28 anni.

I militari dell'Arma hanno dato esecuzione a due misure cautelari degli arresti domiciliari, emesse dal gip del Tribunale di Ragusa, a seguito di complesse attività di indagini condotte dai carabinieri e coordinati dalla Procura della Repubblica.

Le misure eseguite traggono origine da una serie di gravi delitti contro il patrimonio verificatisi quest'anno a Vittoria e nella frazione balneare di Marina di Ragusa, in particolare furti aggravati, furti in abitazione, indebiti utilizzi di carte di credito/debito e ricettazione, commessi dagli indagati in concorso tra loro. A seguito di tali episodi, i carabinieri hanno dato immediato impulso ad una articolata attività d'indagine consistita nella raccolta delle querele delle vittime, acquisizione di informazioni da persone informate sui fatti e all'analisi tecnica dei filmati delle videocamere di sorveglianza acquisite sulle diverse scene del crimine, per poi incrociare gli elementi raccolti e ricostruire le dinamiche criminali giungendo alla certa identificazione degli autori del reato. Il coordinamento della Procura della Repubblica ha di fatto permesso di strutturare l'impianto accusatorio, tracciando le opportune valutazioni sugli effetti negativi che potrebbe costituire il lasciare ulteriormente in libertà gli indagati, ovvero descrivendo la sussistenza dell'elevato pericolo di reiterazione dei reati da parte degli stessi.

Le considerazioni sono state poi avallate e condivise anche dal gip del Tribunale che ha deciso di emettere le misure cautelari eseguite dai varabinieri.

I militari, rintracciati i due vitto-



rinesi, dopo aver espletato le formalità di rito, li hanno sottoposti agli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni con la prescrizione di non comunicare con persone diverse dai conviventi. Continua senza sosta l'attività di contrasto ai reati contro il patrimonio del comando provinciale dei carabinieri di Ragusa.

Scicli, cade dall'albero Raccoglieva le olive E' deceduto un 73enne

SCICLI. s.m.) Tragedia ieri mattina alle 9. A perdere la vita un uomo di 73 anni, in un podere di contrada Arizza, tra Donnalucata e Cava d'Aliga. L'uomo è caduto mentre era impegnato nella raccolta delle olive. B.D.R., pensionato, era salito su un albero quando ha perso l'equilibrio rovinando a terra. Nella caduta è rimasto infilzato da un tondino di ferro. A soccorrerlo la moglie, che ha chia-



mato l'ambulanza del 118, ma per lo sfortunato non c'è stato nulla da fare. Sul posto i carabinieri.

Quattro giorni fa è caduto dalla scala mentre raccoglieva le olive un cinquantanovenne di Scicli, in un terreno di Donnalucata. L'uomo si era arrampicato con la scala sull'albero, perdendo, però, l'equilibrio e rovinando al suolo. Nella caduta ha sbattuto col capo e la schiena. Scattato l'allarme, sul posto è intervenuto l'elisoccorso.

COMISO

È lutto cittadino per Matteo Battaglia Donati gli organi Aperta un'indagine

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Donati gli organi di Matteo Battaglia *(nella foto)*. È il gesto nobile e generoso che i familiari del giovane hanno compiuto, rispettando la sua volontà, quando il loro congiunto, purtroppo, è spirato. Il giovane comisano, in qualche modo, continuerà a vivere consentendo ad altre persone in attesa di trapianto di vivere a loro volta. Matteo Battaglia, 20 anni compiuti lo scorso luglio, è stato vittima di una tragica fatalità. Domenica pomeriggio scorso, ha accompagnato la propria fidanzata per visionare un locale in via Generale Amato dove la ragazza avrebbe voluto aprire un'attività commerciale. Ispezionando il sottotetto, il pavimento è improvvisamente ceduto, trascinando giù al pianoterra il giovane da un'altezza di trequattro metri. Il proprietario del locale, quale atto dovuto, è adesso indagato. Lo spazio è stato posto sotto sequestro.

Purtroppo, l'impatto si è rivelato esiziale. Matteo ha battuto violentemente il capo, riportando un gravissimo trauma cranico insieme ad altre fratture sparse sul corpo. Trasportato



all'ospedale Guzzardi di Vittoria, nella stessa serata di domenica è stato trasferito in elicottero all'ospedale Garibaldi di Catania. Le sue condizioni sono apparse subito disperate e nel tardo pomeriggio di martedì è morto. La notizia ha scosso moltissimo la città, ancora incredula per le modalità e gli effetti dell'incidente. Un po' tutti, nei social o direttamente, hanno espresso la vicinanza al papà e ai due fratelli, la mamma è scomparsa anche lei prematuramente dodici anni fa. Il sindaco Maria Rita Schembari, ieri mattina, ha annunciato la proclamazione del lutto cittadino nel giorno dei funerali ancora da fissarsi giacché la salma di Matteo Battaglia, fino a ieri pomeriggio, si trovava presso l'obitorio dell'ospedale etneo a disposizione dell'autorità giudiziaria catanese. Si aspetta il nullaosta del magistrato per il rientro. ●

Rapina un supermarket e aggredisce la titolare Marocchino in carcere

Comiso. Era entrato nel negozio gestito da cittadini stranieri e aveva chiesto delle bottiglie di birra che gli sono state negate

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In carcere marocchino pericoloso. Si tratta di M. M. di anni 26, arrestato dalla polizia in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il magrebino sarebbe l'autore della rapina ai danni della titolare di un minimarket consumata lo scorso 23 settembre.

Quel giorno un extracomunitario ubriaco era entrato all'interno del negozio gestito da stranieri e sito in pieno centro storico, chiedendo alla titolare la consegna di alcune bottiglie di birra. Al rifiuto della donna, in osservanza di un'ordinanza sindacale che vieta la vendita di alcolici nelle ore serali, l'aveva minacciata di morte e dopo essersi impossessato di quattro bottiglie di birra prelevate direttamente dal frigorifero, l'ha colpita ad un braccio e poi si era dato alla fuga. La sera stessa della rapina, pattuglie della polizia e dei carabinieri intervenute sul posto hanno rintracciato il sospettato, anche perché è rimasto nei paraggi ed è ben risaputo che predilige bivaccare nel centro storico. Il marocchino, benché di soli 26 anni, ha già collezionato una serie di precedenti di polizia per rapine e furti, è ritenuto pericoloso socialmente e già sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per due anni.

n quella circostanza era stato denunciato per inosservanza degli obblighi correlati alla misura di prevenzione personale e per la rapina consumata poco prima. Intanto, i commissariati di polizia di Comiso e Vittoria hanno avviato un'intensa attività di indagine congiunta riuscendo a ricostruire i fatti. Il materiale indiziario raccolto dalle forze dell'ordine ha inchiodato a responsabilità ben precise M. M. il quale, anche in considerazione dei suoi precedenti e delle modalità con cui era stata consumata la rapina, e della sua pericolosità sociale più volte segnalata da svariati cittadini.

L'uomo, infatti, senza occupazione, era solito muoversi nel quadrilatero attorno al centro storico, spesso molestando e minacciando i passanti per farsi consegnare qualche bottiglia di liquore o di birra ovvero soldi. Tale background ha indotto gli inquirenti di avanzare alla Procura della Repubblica una informativa tesa ad ottenere l'adozione di una misura cautelare in carcere per impedire la reiterazione dei reati a lui ascritti. Il gip di Ragusa, pertanto, ne ha disposto la carcerazione e il provvedimento è stato eseguito dai poliziotti di Comiso e Vittoria. Espletate le formalità di rito, il giovane è stato condotto presso la casa circondariale di Ragusa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Qualche mese fa, il fratello maggiore di M. M., anch'egli stanziatosi a Comiso, dopo essere arrestato è stato condotto in un centro di raccolta in attesa di espulsione.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/11/cronaca/rapina-in-un-minimarket-a-comiso-arrestato-un-26enne/

https://www.ragusaoggi.it/morte-di-matteo-battaglia-aperta-indagine/

https://www.ragusaoggi.it/saranno-donati-gli-organi-di-matteo-battaglia-a-comiso-proclamato-il-lutto-cittadino/

https://www.ragusaoggi.it/aveva-rapinato-e-minacciato-di-morte-la-titolare-di-un-minimarket-di-comiso-arrestato/

https://corrierediragusa.it/2023/10/12/indagine-della-procura-di-ragusa-sulla-drammatica-fine-di-matteo-battaglia-morto-dopo-il-crollo-del-sottotetto-di-un-immobile-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2023/10/11/un-26enne-minaccia-di-morte-la-titolare-di-un-minimarket-che-gli-nega-4-birre-che-lui-si-porta-via-lo-stesso-scattano-le-manette/

https://corrierediragusa.it/2023/10/11/nel-2024-volera-da-comiso-e-lampedusa-una-nuova-compagnia-aerea-maltese/

https://www.ragusanews.com/giudiziaria-l-assurda-morte-di-matteo-battaglia-c-e-inchiesta-della-procura-192285/

https://www.ragusanews.com/cronaca-lutto-cittadino-a-comiso-per-la-morte-di-matteo-battaglia-192183/

https://www.ragusanews.com/cronaca-in-carcere-il-rapinatore-del-minimarket-di-comiso-192133/

https://www.ragusanews.com/attualita-hellofly-volera-da-comiso-a-lampedusa-192128/

https://www.giornaleibleo.it/2023/10/11/comiso-aveva-rapinato-un-minimarket-in-carcere-un-26enne/

https://www.ragusah24.it/2023/10/11/comiso-lutto-cittadino-per-il-giovane-matteo-battaglia/

https://www.ragusah24.it/2023/10/11/estate-2024-hellofly-volera-da-comiso-a-lampedusa/

https://www.ragusah24.it/2023/10/11/comiso-rapina-in-un-minimarket-in-carcere-il-responsabile/

https://www.radiortm.it/2023/10/11/polizia-comiso-in-carcere-autore-rapina-titolare-di-minimarket/

https://www.radiortm.it/2023/10/11/comiso-donati-gli-organi-di-matteo-battaglia-lutto-cittadino/

https://www.novetv.com/comiso-straniero-di-26-anni-aggredisce-e-minaccia-di-morte-la-titolare-di-un-minimarket-arrestato/

https://www.novetv.com/comiso-donati-gli-organi-del-giovane-matteo-proclamato-il-lutto-cittadino/

http://www.lopinioneragusa.it/sara-proclamato-il-lutto-cittadino-per-il-giovane-matteo-battaglia/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-la-polizia-di-stato-esegue-unordinanza-di-custodia-cautelare-in-carcere-per-lautore-della-rapina-ai-danni-della-titolare-di-un-minimarket/

SCHIFANI: NO A PROROGHE DOPO IL 31

Sanità, si accelera sulla nomina dei manager

PALERMO. Riunione a Palazzo d'Orleans sulle nomine dei dirigenti generali delle Asp e delle aziende ospedaliere. Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha incontrato, ieri pomeriggio, l'assessore alla Salute Giovanna Volo, il dirigente generale del dipartimento di Pianificazione strategica Salvatore Iacolino e il capo di gabinetto dell'assessore Giuseppe Sgroi per fare il punto in vista in vista delle prossime designazioni dei manager. L'idea è di rispettare la scadenza del 31 ottobre, scadenza dell'ultima proroga degli attuali commissari. Il governo procederà alla nomina «entro la scadenza degli attuali mandati», si legge in una nota della Presidenza. «La precedente proroga degli incarichi si era resa necessaria perché la Commissione regionale per la selezione dei candidati idonei alla nomina a manager non aveva ancora concluso la procedura valutativa. Questo lavoro è stato portato a termine e il governo regionale rispetterà i tempi per procedere alle nomine dei direttori generali, secondo le norme di legge, affinché siano al più presto nel pieno delle funzioni».

Il che sembra anche una risposta all'attacco di Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd: «La sanità non è roba loro. In Sicilia, infatti, si discute di sanità ma si trascura l'elemento principale: la salute dei cittadini e un servizio sempre più carente mentre nei palazzi, e soprattutto fuori dai palazzi, rispuntano i "tavolini", in cui si discute di nomine, poltrone, manager, chiusure di presidi ospedalieri a danno di intere comunità. Il tutto senza alcun coinvolgimento non soltanto delle opposizioni ma dell'intero Parlamento siciliano». Anche il M5S, in serata, si fa sentire: «Riforma ospedaliera si, no, forse. Nomine che slittano o magari no, tavoli ristretti per decidere l'assetto della sanità prossima ventura, ovviamente senza la scomoda interferenza del Parlamento. Basta, siamo stanchi di questi giochetti di potere fatti sulla pelle dei cittadini. Si rimetta il paziente al centro di tutto, come non avviene da decenni», afferma il capogruppo Antonio De Luca.

Consorzi di bonifica da 13 a 4 «Una riforma attesa da anni»

Regione. Ars, ddl approvato in commissione Attività produttive. L'assessore: «Tempi celeri»

PALERMO. La commissione Attività produttive dell'Ars ha approvato il disegno di legge di riforma dei consorzi di bonifica del governo Schifani. Il testo, predisposto dall'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino, andrà adesso in commissione Bilancio per poi approdare in aula.

Il ddl, si legge in una nota, «rivoluziona il sistema, prevedendo la riduzione da 13 a 4 consorzi di grandi dimensioni. I nuovi organismi saranno individuati sul principio dell'omogeneità dei bacini idrografici, in una logica di miglioramento dei servizi agli agricoltori, ma soprattutto di ammodernamento dell'infrastrutturazione irrigua. La proposta legislativa interviene inoltre sulla governance, restituendo centralità al ruolo degli agricoltori dopo anni di assenza dalla gestione dei consorzi». La riforma, attesa da anni, «giunge a coronamento di un lavoro iniziato dal governo Schifani con il suo insediamento, per intervenire sulle condizioni strutturali necessarie a garantire in maniera regolare il servizio irriguo agli agricoltori siciliani, eliminando sprechi, disservizi, inefficienze che troppo spesso, nel passato, ne hanno condizionato l'attività».

«L'apprezzamento della legge da parte della commissione - ha detto l'assessore Sammartino - è un passaggio importante. È una riforma attesa da tutti gli agricoltori, frutto del lavoro certosino e competente degli uffici dell'assessorato, che abbiamo condiviso con i rappresentanti delle categorie produttive, le associazioni, i sindacati, in una logica inclusiva e di confronto indispensabile. Il testo non ha un approccio ideologico, ma pragmatico: deve garantire regolarità ed efficienza del servizio, pertanto il punto di vista degli agricoltori, che finalmente torneranno nella governance dei consorzi, deve essere parte integrante della elaborazione della riforma. Ringrazio il presidente della commissione Vitrano e tutti i deputati per il contributo dato in sede di analisi delle legge. Auspico tempi celeri e condivisione di obiettivi in commissione Bilancio e in Aula».

Per il presidente della commissione Gaspare Vitrano «questa riforma, attesa da tantissimi anni, renderà il sistema consortile più snello, con una migliore organizzazione operativa e una migliore distribuzione delle risorse». «Con la nuova riforma gli agricoltori pagheranno soltanto la quota di consumo e non più quella fissa - spiegano Giuseppe Catania e Nicolò Catania (FdI) - ed è pure previsto un ufficio interconsortile che si occuperà di programmazione sui territori ma anche procedure celeri per la liquidazione dei vecchi Consorzi».

IL RETROSCENA

Fra i "federati" Lombardo e Sammartino già volano gli stracci

Scontro Mpa-Lega sulla gestione sulle dighe (e dei fondi Ue), ora la palla a Schifani e poi all'Aula

MARIO BARRESI

Sono "federati" da meno di una settimana. E già i due galletti del pollaio europeo di Matteo Salvini - Raffaele Lombardo e Luca Sammartino - se le danno di santa ragione. La prima occasione la riforma dei consorzi di bonifica, che, al di là dei festosi comunicati stampa, nasconde uno scontro feroce fra Autonomisti e Lega. La ragione è legata alla gestione di un importante pezzo di potere nella filiera irrigua in agricoltura: le dighe. Dal 2010 la competenza è stata tolta all'Agricoltura, che ha mantenuto quella sulle reti, e assegnata ad Acqua e Rifiuti. In sintesi: un assessorato gestisce i tubi, un altro le vasche. A un certo punto, nel testo che "balla" in commissione Attività produttive si ipotizza la ricongiunzione: tutto di nuovo all'Agricoltura. Cioè a Sammartino. Ma si dà il caso che l'assessore che detiene gli invasi siciliani sia Roberto Di Mauro, braccio destro di Lombardo.

I lavori, martedì, vanno avanti col "modello quinta commissione". Ovvero quella presieduta da Sammartino nella scorsa legislatura, con alcuni ddl (uno su tutti: la formazione professionale) con voto bipartisan. Così anche il Pd, sui Consorzi, riconosce con Nello Dipasquale e Giuseppe Safina che la riforma «contiene misure importanti proposte da noi». Anche il deputato autonomista Giuseppe Lombardo (nipote del patron del movimento) dimostra buona condotta: ritira un paio di norme, vota in sintonia col governo. Il clima si agita quando arriva quella fatidico, a firma del presidente della commissione, il forzista Gaspare Vitrano, vicinissimo a Renato Schifani. «Le competenze in materia di programmazione, progettazione, realizzazione e gestione» di «dighe, opere annesse e grandi adduttori» passano da Acqua e Rifiuti all'Agricoltura. Lombardo Jr. fiuta subito la trappola: paonazzo in viso chiede conto e ragione. «Il governo cosa ne pensa?», dice rivolto a Sammartino. Che, serafico, chiede di accantonare l'emendamento: «Da assessore non posso esprimermi su una norma che toglierebbe competenze a un collega». S'invoca l'oracolo Schifani. «Sentiamo che ne dice il presidente». Il quale, ricorda qualcuno, auspicò in pubblico l'unione delle competenze, sfoderando una barzelletta palermitana sul barbiere col pettine ma senza forbice.

Tutto finito? Macché. Perché ieri è il dem Dipasquale, che condivide trascorsi da ex renziano col vicepresidente della Regione, fa proprio il testo di Vitrano e lo ripropone. In commissione è bagarre. La proposta di bocciare l'emendamento (senza cioè la possibilità di ripresentarlo in aula) non passa: viene accantonato e stralciato dal ddl finale. Se ne riparlerà a Sala d'Ercole, fra inciuci e imboscate. «Vogliono accaparrarsi la gestione delle risorse europee, quando la nuova programmazione è già quasi definita», attaccano dal fronte autonomista. Mentre dalla Lega ricordano «l'attuale irrazionale frammentazione» e il «parere favorevole delle associazioni di categoria».

In palio decine di milioni, quella sulle dighe è la prossima partita (con Schifani arbitro) fra Sammartino e Lombardo. In teoria alleati, di fatto nemici. Il leader mpa, col suo ritorno, ha colto di sorpresa l'assessore. «Volevo dirglielo io, l'ho chiamato in mattinata, ma il telefono non gli prendeva», dice con beffarda innocenza in un'intervista a *La Sicilia* per far capire come il rivale non ne sapesse nulla. Ma auspica «una possibile nuova era», all'insegna di «franchezza» e «lealtà». Sammartino inghiotte in silenzio. Nessun contatto, ancora, fra i due. E poi la "sorpresina Kinder" sulle dighe, con la complicità di Schifani prima e del Pd dopo, in commissione. L'alleanza, cioè la guerra, è appena cominciata. E da qui alle Europee ne vedremo delle belle. Perché, contrariamente alle indiscrezioni, Sammartino non ha alcuna intenzione di lasciare la Lega. Nessun «penultimo approdo», per citare la perfida definizione di Lombardo, alla Dc di Totò Cuffaro. Che smentisce con ostentata sincerità: «Chi lo dice, non capisce niente di politica». Perché, in effetti, cambiando partito, Sammartino metterebbe a rischio la vicepresidenza, e non solo, in prospettiva 2027. Meglio accettare la convivenza con Lombardo e provare a batterlo, in una battaglia all'ultimo voto. Che fa gongolare Salvini.

m.barresi@lasicilia.it

Apostolico, sfida-bis. Resta il giallo del video

Muro contro muro. La giudice di Catania "libera" altri 4 immigrati, il ministro Piantedosi: «Provvedimenti legittimi»
Il sottosegretario Molteni: «Sul filmato girato al porto il carabiniere ha ritrattato». Ma i sindacati: «Mai confessato»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Nuova richiesta di convalida del trattenimento di 4 tunisini e nuovo "no" di Iolanda Apostolico, giudice della sezione immigrazione del tribunale di Catania. La stessa decisione, domenica, è stata presa dal collega Rosario Cupri per altre 6 persone. Salgono così a 14 i tunisini "liberati".

I magistrati del capoluogo etneo continuano dunque a disapplicare le procedure accelerate alla frontiera per i richiedenti asilo previste dal decreto Cutro, svuotando l'apposito Centro di Pozzallo, il primo destinato a ospitare quelli che - nelle intenzioni del governo - dovevano essere rimpatriati verso un Paese "sicuro" dopo il rapido esame della domanda.

Si ingarbuglia, intanto, la vicenda del video postato da Matteo Salvini che ritraeva la magistrata ad una manifestazione di protesta - il 25 agosto 2018 - contro il divieto di sbarco delle persone soccorse dalla "Diciotti": ha ritrattato il carabiniere che aveva riferito di aver girato e condiviso il filmato. «Valuteremo e impugneremo», è la reazione del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, alla nuova pronuncia catanese. «Siamo profondamente convinti - aggiunge - che i provvedimenti del governo sono legittimi e rispettosi della cornice giuridica». Mentre la Lega - che sta lavorando ad una proposta per rivedere composizione e prerogative delle sezioni dei tribunali specializzate in materia di immigrazione - torna all'attacco: «Giustizia o politica? Prima in una piazza dove si insultano le forze dell'ordine e si difendono gli sbarchi, poi in tribunale per rimettere in circolazione altri clandestini. Un intervento è necessario, come consentito dalla Costituzione, per rispetto della legge, del buonsenso e del popolo italiano».

L'iter della decisione della magistrata di Catania è analogo a quelle precedenti. Il questore di Ragusa ha chiesto la convalida del trattenimento nel Centro di Pozzallo per quattro tunisini. Apostolico ha negato, spiegando che «il richiedente non può essere trattenuto al solo fine di esaminare la sua domanda», che la procedura di frontiera avrebbe dovuto essere svolta a Lampedusa, luogo di sbarco, dove il migrante ha manifestato la volontà di chiedere protezione e che, infine, il pagamento di una somma a garanzia come mezzo per evitare il trattenimento è «incompatibile con la direttiva Ue del 2013» come interpretata dalla giurisprudenza secondo cui «il trattenimento può avere luogo soltanto, ove necessario, sulla base di una valutazione caso per caso, salvo che non siano applicabili efficacemente misure alternative meno coercitive».

Gli uffici del Viminale, insieme all'Avvocatura dello Stato, stanno lavorando all'impugnazione dei provvedimenti in Cassazione. Piantedosi è sicuro delle ragioni del governo. «Il trattenimento ai soli scopi dell'identificazione e di fare procedure accelerate alla frontiera - sostiene - è un tema cardine dell'attuale e futura normativa europea, con l'approvazione del Patto di migrazione e asilo». E la maggioranza si lancia nuovamente all'attacco della giudice. «Le sue posizioni - per Maurizio Gasparri (Fi) - meriterebbero valutazioni sotto il profilo disciplinare, che tardano a venire da parte delle autorità di governo e da parte del Csm».

Nuova puntata, nel frattempo, del giallo del filmato che mostra Apostolico tra i manifestanti. Venerdì scorso, ha informato il sottosegretario Nicola Molteni, un carabiniere in servizio a Catania aveva riferito ai suoi superiori di essere stato lui ad aver girato quel video durante il servizio d'ordine e poi di averlo condiviso con una cerchia di conoscenti. Ma successivamente «ha ritrattato le proprie affermazioni e nei suoi confronti sono in corso accertamenti finalizzati alla valutazione della rilevanza disciplinare della sua condotta. Dell'accaduto è stata informata la procura di Catania anche al fine di valutare ogni ulteriore aspetto della vicenda». La versione è però contestata dal sindacato Sim Carabinieri, cui il militare si è rivolto. Lui, assicura il segretario generale Antonio Serpi, «non ha mai confessato ai suoi di aver girato e diffuso il video. Né, dunque, avrebbe potuto ritrattare. Gli è stato creato un grave danno e qualcuno ne dovrà rispondere, è stato messo in mezzo per una chiacchiera da bar».

Israele vara il governo di guerra «Non resterà vivo un uomo di Hamas»

Lo scenario. Corridoio per i civili, ma pesa il destino degli ostaggi. Disperso terzo italo-israeliano

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. «Ogni membro di Hamas è un uomo morto». La minaccia arriva direttamente dal premier israeliano Benyamin Netanyahu dopo l'annuncio del varo di un governo di emergenza nazionale per guidare il Paese nella guerra contro il gruppo islamico. «Abbiamo messo da parte le differenze», ha scandito per spiegare una scelta obbligata a fronte anche di quello che sta succedendo al confine con il Libano, dove la situazione scivola sempre più verso il conflitto aperto con Hezbollah. L'obiettivo, almeno per ora, resta però Hamas a Gaza, dove si susseguono senza sosta gli attacchi dal cielo contro le strutture strategiche della fazione palestinese ma anche contro i suoi capi. Ieri è stata uccisa la famiglia di Mohammed Deif, il leader militare nella Striscia, ma sotto le bombe ci sono anche i civili.

Gaza tra l'altro è rimasta totalmente al buio visto che, dopo il taglio delle forniture da parte di Israele, l'unica centrale elettrica funzionante ha finito il carburante e si è spenta. Gli attacchi aerei «su scala senza precedenti» stanno martellando la Striscia e la strategia sembra volta a preparare il terreno per l'ingresso di terra - i militari si dicono «pronti» a farlo - che dovrebbe avvenire, secondo gli analisti, da nord e da sud. Gli obiettivi colpiti finora sono stati oltre 2.600. Mentre da Gaza si è infittito il lancio di razzi: secondo le stime dell'esercito israeliano, finora ne sono stati impiegati oltre 5.000. Missili sono caduti non solo nelle comunità attorno alla Striscia ma anche su Ashkelon (dove è stato centrato un ospedale) e su tutta l'area centrale di Israele, Tel Aviv compresa, nella cui area è incluso l'aeroporto internazionale "Ben Gurion".

I morti in Israele sono oltre 1.200 (189 soldati), con 2.700 feriti. A Gaza le vittime sono arrivate a 1.055 (inclusi 11 membri dello staff dell'Onu e 30 allievi delle scuole Unrwa), i feriti sono più di 5mila e folle di palestinesi premono al valico di Rafah con l'Egitto che resta chiuso. In questo senso la tregua sta diventando una necessità. Il Cairo avrebbe infatti discusso piani con gli Stati Uniti e altri Paesi «per fornire aiuti umanitari attraverso il confine con la Striscia con un cessate il fuoco limitato», secondo quanto ha rivelato la Reuters. Mentre il portavoce del consiglio della Sicurezza nazionale John Kirby ha affermato che gli Stati Uniti stanno «attivamente lavorando per un corridoio» che consenta ai civili di fuggire.

Per il momento però Israele non ha commentato in alcun modo. Su tutto pesa il destino dei circa 150 ostaggi (17 sono anche cittadini Usa e c'è un terzo italo-israeliano di cui non si hanno notizie) razziati da Hamas nei kibbutz di frontiera e portati a Gaza. L'esercito ha detto di aver contattato le famiglie di 60 prigionieri, una parte di quelli trattenuti nell'enclave palestinese. Ma su ogni possibilità di tregua - hanno fatto notare i commentatori in Israele - pesano anche le immagini delle atrocità commesse dai miliziani nei kibbutz di Beeri o Kfar Aza, che hanno scioccato e inviperito l'opinione pubblica.

Il premier Benyamin Netanyahu lo sa benissimo e per questo ha scelto la strada del governo di emergenza nazionale: dopo il clamoroso buco della sua intelligence, ora nessuna scelta potrà essere fatta senza l'adesione di maggioranza e opposizione. Non a caso nella ristretta cellula di comando che guiderà il Paese «in una guerra lunga e dura» - per usare le parole del ministero degli Esteri - ci saranno lo stesso Netanyahu, Benny Gantz (uno dei leader dell'opposizione), il ministro della Difesa Yoav Gallant, l'ex capo di stato maggiore Gadi Eisenkot (anche lui ex opposizione) e il ministro degli Affari strategici Ron Dermer. Molti auspicano che anche l'altro capo dell'opposizione, Yair Lapid, entri al più presto nel nuovo governo. Uno dei cardini dell'accordo è che fino alla fine della guerra non si parlerà più di riforma giudiziaria, il tema che per 8 mesi ha spaccato in due Israele.

Incitate le piazze, paura di una rivolta araba

Le mosse di Hamas. Mobilitazione nel venerdì di preghiera, s'invoca l'unità dei musulmani per sostenere i palestinesi
Il falco israeliano: «Armi ai civili, l'insurrezione è vicina». Caccia ai capi terroristi, uccisa la famiglia della mente dei raid

LUCA MIRONE

ROMA. Israele è pronta a tutto in quella che appare la resa dei conti con Hamas. Anche a fronteggiare una «rivolta araba». E' questo lo scenario drammatico evocato dal ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir, nei giorni in cui la leadership di Gaza sta lanciando appelli al mondo arabo per una mobilitazione generale e una «marcia sulla Palestina», in occasione del prossimo venerdì di preghiera. I civili israeliani, d'ora in poi, potranno girare armati, ha annunciato il falco dell'amministrazione Netanyahu.

In una Gaza sotto assedio e tra i timori di un imminente attacco di terra dell'esercito israeliano, i fondamentalisti che comandano la Striscia tentano di mettere pressione sullo Stato ebraico, invocando l'unità dei musulmani. E' necessario «andare nelle piazze del mondo arabo e islamico venerdì», è il proclama lanciato dall'ex capo di Hamas Khaled Meshal. Che dal suo ufficio del Qatar, dove dirige la diaspora del movimento, si è rivolto ai popoli di Giordania, Siria, Libano ed Egitto: hanno il dovere più grande di sostenere i palestinesi, perché, ha sottolineato, «i confini sono vicini a voi».

Analogo appello, meno di 24 ore prima, era stato lanciato direttamente da Gaza: una partecipazione di massa a quello che è stato definito Al-Aqsa Flood Friday, dal nome dell'offensiva senza precedenti lanciata da Hamas in territorio israeliano. Il messaggio, diffuso anche sui social, è una sorta di manifesto dell'interminabile conflitto israelo-palestinese. In cui vengono chiamati a raccolta «i cittadini palestinesi della Cisgiordania occupata e di Gerusalemme Est», per prendere parte «alle proteste di massa contro l'occupazione israeliana e i coloni», in un raduno nel luogo simbolo, la moschea di Al-Aqsa, «per preservarne l'identità islamica».

Il web è il canale più battuto per la propaganda, soprattutto per intercettare le nuove generazioni. Scendere in piazza «in nome dell'orgogliosa Gaza», con molotov e pietre, è l'invito diffuso su diverse chat in arabo pro-Palestina da Arin al Aswad, letteralmente la Tana dei Leoni, un gruppo armato della resistenza palestinese. Il messaggio sarebbe rivolto a chi si trova in Cisgiordania e nei Territori occupati ma, sottolineano fonti qualificate, «non è possibile escludere» che l'appello possa essere raccolto nel resto del mondo. Anche in Italia, dove vi sarebbero una serie di soggetti tenuti sotto monitoraggio da polizia e intelligence. Intanto, si stringe il cerchio attorno a Mohamed Deif, la primula rossa di Hamas in cima alla lista degli obiettivi di Israele, un raid avrebbe centrato nella notte l'abitazione della sua famiglia. Sarebbero morti in quattro, il padre, il fratello un figlio e una nipote.

Rispetto ai venti di rivolta palestinese, l'ala più dura del governo israeliano ha lanciato un allarme su una replica, del caos scoppiato a maggio 2021, quando la Corte suprema autorizzò lo sgombero di alcuni residenti dal quartiere Sheikh Jarrah di Gerusalemme est. Con violenze che si svilupparono in città israeliane a popolazione mista ebraica ed araba. Il ministro Ben Gvir ha ricordato quella durissima protesta e ha spiegato di aver dato istruzione al capo della polizia di prepararsi ad affrontare una nuova insurrezione. «Penso che essa sia imminente», ha detto Ben Gvir, annunciando di aver «dato ordine che da oggi tutti qui possano girare armati».

VIAGGIO LAMPO IN MOZAMBICO E CONGO

Meloni tesse contatti con Emirati arabi ed emiro Qatar

PAOLO CAPPELLERI

MAPUTO. Giorgia Meloni tesse i contatti a livello internazionale dopo l'attacco di Hamas ad Israele. In questo quadro si inserisce una conversazione telefonica con il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohamed bin Zayed bin Sultan Al Nahyan. Un colloquio incentrato sulla necessità di dare «massima rilevanza» al lavoro per una «rapida de-escalation al fine di evitare un ulteriore allargamento del conflitto e sostenere gli sforzi in corso di mediazione per il rilascio degli ostaggi». Un concetto che la premier ha condiviso anche nel corso della telefonata con l'Emiro del Qatar Tamin Bin Hamad Al-Thani.

Uno dei timori del governo italiano è che l'attacco di Hamas a Israele abbia ripercussioni anche sull'Africa. Fra le aree su cui c'è attenzione, perché da tempo colpita dal terrorismo islamico, rientra il nord del Mozambico, Paese dove Meloni si recherà domani in una missione incentrata sul dossier energia che include anche una visita nella Repubblica del Congo. Tutto concentrato in una giornata. Il programma originario è stato dimezzato, a causa della gravità della situazione in Israele che suggerisce alla premier di restare il meno possibile lontano da Roma.

La guerra in Medio Oriente rende lo scenario incerto. C'è un tema di sicurezza, e uno di sicurezza energetica. Anche perché il governo dell'Algeria, principale fonte di gas per l'Italia, ha preso posizione con Hamas. Non c'è «al momento preoccupazione» per le forniture energetiche, spiegano fonti di Palazzo Chigi, la situazione è costantemente «monitorata». Ad ogni modo questo viaggio in Africa, preparato da mesi, è considerato una «coincidenza fortuita positiva». Rientra nella strategia di «rinforzare il rapporto di fiducia fra Roma e i leader africani», nell'ottica del Piano Mattei con cui la premier propone «un nuovo approccio non predatorio». In un anno Meloni ha avuto oltre venti fra colloqui e bilaterali. Ora si aggiungeranno quelli con i presidenti del Mozambico, Filipe Nyusi (al secondo mandato, non può ricandidarsi nel 2024), e del Congo, Denis Sassou Nguesso, in carica dal 1997. Guidano Paesi storicamente legati all'Italia: il primo, dopo l'indipendenza dal Portogallo e la guerra civile, ha visto siglare la pace interna a Roma il 4 ottobre 1992, dopo un negoziato promosso dal governo italiano e dalla Comunità di Sant'Egidio. In Congo il nome della capitale Brazzaville è legato all'esploratore italiano Pietro Savorgnan di Brazza, e lo sviluppo energetico e industriale da decenni è intrecciato alle raffinerie di Eni.

L'EGITTO TENTA LA TREGUA UMANITARIA PER GAZA

La Turchia: «Avviati negoziati per liberazione ostaggi»

STEFANO DE PAOLIS

ROMA. Una tregua, seppur «limitata», per far giungere aiuti umanitari alla striscia di Gaza. Ci sta lavorando l'Egitto, mentre il Qatar è impegnato ad ottenere il rilascio degli ostaggi israeliani detenuti da Hamas così come Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan che ha avviato negoziati con Hamas, ma Erdogan ha anche attaccato Israele, per il suo uso «sproporzionato e infondato» della forza.

«L'Egitto ha discusso i piani con gli Usa e altri Paesi per fornire aiuti umanitari attraverso il confine con la Striscia di Gaza con un cessate il fuoco limitato», hanno riferito due fonti di sicurezza egiziane. La notizia non ha trovato sinora reazioni o altre conferme, se non nelle parole del presidente egiziano riportate da Al Arabiya, secondo cui Abdel Fattah al Sisi «ha invitato l'Europa e la comunità internazionale a sostenere la tregua, i negoziati e la cessazione dell'escalation a Gaza». Tutto questo, mentre il Qatar starebbe tentando una mediazione sugli ostaggi, anche sulla spinta di pressioni dagli Usa e da altri Paesi. «Il Qatar ha un accesso ad Hamas che noi certamente non abbiamo e che gli israeliani non hanno», ha sottolineato il portavoce della Casa Bianca John Kirby. Appena l'altro ieri, però, il portavoce del ministero degli Esteri di Doha aveva affermato che «è troppo presto» per iniziare a organizzare colloqui su un potenziale scambio di prigionieri tra Israele e Hamas.

Proprio dal Qatar, dove dirige l'ufficio della diaspora di Hamas, uno dei leader del movimento palestinese, Khaled Meshal, ha dal canto suo esortato i musulmani ad «andare nelle piazze del mondo arabo e islamico venerdì», dopo la preghiera settimanale. Al momento però sembra che l'appello sia caduto nel vuoto, o che sia quantomeno sospeso. Dalla Giordania, re Abdallah II in un discorso al Parlamento ha riaffermato che «non ci può essere sicurezza, pace e stabilità senza una giusta e completa pace che può passare solo attraverso la soluzione a due stati». Dall'Egitto il ministro degli Esteri Sameh Shoukry ha ammonito che «la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza è pericolosa ed è necessario unire gli sforzi per porre fine alla guerra». Dalla Siria, invece, è stato registrato il lancio di alcuni razzi verso Israele e anche dal Libano i guerriglieri sciiti filoiraniani del movimento Hezbollah continuano a rivendicare uno sporadico lancio di missili e fare pressione sul confine nord.

Nella regione, i pesi massimi continuano invece a mantenere un basso profilo. In particolare l'Arabia Saudita, il cui leader di fatto Mohamed Salman bin ha detto che Riad lavora per evitare un «allargamento del conflitto» e rimane «al fianco del popolo palestinese affinché ottenga i suoi legittimi diritti». Ma oltre non è andato. Nonostante ciò, Erdogan ha sostenuto che «la Turchia è dispiaciuta per l'atteggiamento provocatorio di alcuni attori nella regione, che invece di ristabilire la tranquillità gettano benzina sul fuoco». Salvo poi affermare che «gli attacchi sproporzionati su Gaza potrebbero portare Israele verso una posizione sgradita agli occhi del pubblico a livello globale».